

3.2 Uso di strumenti informatici nella didattica della filosofia

Le pratiche del laboratorio di filosofia e gli strumenti informatici

Obiettivo della presente unità è presentare in modo un po' più particolareggiato, sullo sfondo delle attività del *laboratorio di filosofia*, alcune delle pratiche che fanno ricorso agli strumenti informatici, nell'intento di mettere a fuoco il contributo specifico delle TIC alla facilitazione delle attività stesse della comunità di apprendimento e di ricerca filosofica.

Al fine di approfondire quanto esposto nella lezione 11.2 del Percorso A, e tenendo presente il quadro complessivo già delineato sulla integrazione delle TIC all'interno del Laboratorio di filosofia, offriamo qui di seguito una serie di esemplificazioni ulteriori delle attività laboratoriali condotte mediante "immersione" nelle TIC. Richiameremo altresì rapidamente alcune esemplificazioni di pratiche didattiche realizzate in tale "immersione".

Questioni e dilemmi filosofici da "Le Rotte della Filosofia" Esempi di utilizzo.

Una maniera per comprendere come passare rapidamente oltre l'uso minimale delle TIC è rappresentata dall'esperienza da noi condotta mediante il ricorso ai materiali ipermediali e ipertestuali prodotti dalla EMSF. È il caso dell'utilizzo dell'opera "*Viaggio tra i filosofi*", edita da Paravia e distribuita anni fa con il manuale dell'Abbagnano-Fornero, ed oggi dell'opera su CD-ROM "*Le Rotte della Filosofia*", che riprende ed amplia il contenuto della precedente.

Un percorso di accesso all'utilizzo di questa opera multimediale che si mostri in sintonia con il modello della comunità di ricerca è senza dubbio quello che parte dalla sezione "*Questioni*". In tale sezione vengono presentati "dilemmi" (alcuni veri e propri, altri comportanti più alternative, fino a quattro) che sollecitano l'ascoltatore a prendere posizione per una delle soluzioni possibili illustrate (o, in alcuni casi, anche ad immaginarne altre). Si tratta di questioni che pongono l'utente di fronte a situazioni immaginarie o reali che richiedono difficili scelte morali tra loro alternative, o risposte ai grandi interrogativi della filosofia o della scienza. Nella vecchia versione su *Floppy-disk* si trattava di proposte testuali, ora le medesime questioni (ma anche altre in seguito aggiunte) sono riproposte sotto forma di filmati con animazione ed audio.

È un *input* che sicuramente propone una maniera di intendere la riflessione filosofica come esercizio del dubbio, problematizzazione del senso comune, costruzione e verifica dell'argomentazione razionale.

Nell'intento degli autori dell'opera, questi interrogativi debbono spingere l'utente ad elaborare risposte mediate, coerenti, argomentate e ponderate, per poi poter prendere contatto, grazie alla strutturazione dei collegamenti interni al programma stesso, con i propri "filosofi d'elezione", ossia agli autori che nel corso della storia hanno preso posizione simile o affine a quella presa dall'utente stesso di fronte al quesito proposto. Il percorso è infatti guidato a trovare collegamenti con testi di autore o percorsi antologici o con interviste a filosofi contemporanei o infine a un Dizionario interno. Questi materiali diversificati diventano occasioni di confronto con la propria posizione, e quindi un'occasione per

Il nostro utilizzo dell'opera ha messo in evidenza la grande utilità dello stimolo fornito dalla presentazione delle *Questioni*, e la possibilità di una sua integrazione con l'attività centrate sul modello della "comunità di ricerca".

Abbiamo però preferito non far seguire immediatamente alla presa d'atto della questione una navigazione all'interno dell'opera stessa (i cui percorsi di approfondimento non sono peraltro molto strutturati, e quindi sempre necessitano di una integrazione e sono passibili di sviluppo ed implementazione). Facendo lavorare il gruppo classe attorno alla questione come attorno ad un *brainstorming*, ossia alla elaborazione di un modello di pensiero divergente, è possibile stimolare gli studenti a chiarirsi la propria stessa posizione. Abbiamo notato che è altresì opportuno permettere loro di formalizzare la propria risposta, argomentandola, e mettendola anche per iscritto. Questa fase di "presa d'atto" delle proprie posizioni e dei propri schemi, della propria visione della questione, è stata fatta seguire da un confronto e da un dialogo fra i diversi gruppi di allievi che hanno elaborato le medesime posizioni (magari con argomenti diversi). Anche questa fase è opportuno sia documentata da una verbalizzazione del dibattito, che diventa una vera e propria *quaestio disputata* nelle sue istanze di apertura.

Come si vede, il supporto dell'opera multimediale trova in questo caso sviluppo direttamente nell'attività dialogica e dialettica. L'opera però fornisce anche, mediante i collegamenti di cui si è detto, che partono in diverse direzioni da ciascuna delle alternative indicate attorno al dilemma di partenza. Ad esempio, nel dilemma vero e proprio "*Innocenza e Giustizia*" si rimanda ad una alternativa che chiaramente denota la scelta tra un'etica della convinzione da un lato ed a un'etica consequenzialistica dall'altro. I rimandi suggeriti dall'opera seguono queste direzioni, indicando Kant come primo contatto per la prima alternativa, e gli utilitaristi per la seconda. È altresì evidente come partendo dalla constatazione di un dilemma sia possibile far comprendere una determinata terminologia specifica di base, come appunto "etica della convinzione", deontologismo, consequenzialismo, "etica della responsabilità", ecc.

A partire da questo riferimento ai testi degli autori, si comprende come si possa guidare ad una lettura "empatica" del testo filosofico, in quanto connesso ai propri atteggiamenti di pensiero ed alla propria visione del mondo. Non è escluso del resto che dal confronto con autori che hanno preso posizione in modo affine al nostro ricaviamo necessariamente una comprensione che confermi la nostra posizione. E del resto il confronto con autori del "partito avverso" a volte stimola a modificare i propri punti di vista. Tutto è in gioco: nulla predeterminato, e nulla si basa semplicemente sulla tradizionale impostazione scolastica secondo cui si "fa" un autore per imparare a ripetere quello che ha detto, senza che ciò minimamente ci coinvolga e ci interroghi. Qui la prospettiva è proprio opposta e speculare: la significatività dell'interrogare coinvolge i protagonisti, ossia gli studenti, in prima persona.

Queste discussioni sono ottime occasioni anche per il ricorso (oltre che all'elementare dizionario interno all'opera) a vere e proprie opere di consultazione più strutturate, come Dizionari di filosofia o Enciclopedie filosofiche. La nostra esperienza è stata quindi quella di orientare gli allievi in questo "laboratorio" di conoscenza e nello stesso tempo di elaborazione dei propri pensieri e delle proprie motivazioni. Il tutto, evidentemente, avvenendo in un contesto plurivoco (in quanto mai tutta intera una classe prende posizione allo stesso modo), può essere una vera e propria grande risorsa di ascolto e di comprensione dei punti di vista dell'altro.

L'utilizzo dei materiali proposti da *Le Rotte della Filosofia* è quindi una risorsa aperta che può essere integrata dal docente in base alle sue conoscenze, ma anche in base alle richieste ed alle esigenze degli allievi.

Troviamo che questo esempio rappresenti un indicatore molto significativo di come le risorse multimediali possano operare in supporto e in accordo con progetti di didattica della filosofia peraltro per sé coerenti e strutturati, come la proposta della comunità di ricerca all'interno del laboratorio di filosofia.

Testi filosofici in edizione elettronica

Nelle lezioni 11.1 e 2 del Percorso A si è accennato alla *biblioteca di testi elettronici*. Vogliamo qui chiarire meglio il senso e le coordinate operative di questo progetto: anche in questo caso ci sembra un esempio di integrazione delle buone pratiche di espressione e comunicazione mediante le TIC all'interno della progettazione didattica in filosofia.

Una tradizionale biblioteca di filosofia consiste in una raccolta di opere di filosofia (testi d'autore) e di opere di consultazione, a stampa. È spesso uno strumento sottoutilizzato, o addirittura non presente in molte scuole superiori. L'utilizzo di opere della propria biblioteca scolastica di opere a stampa per farne edizioni elettroniche ad uso interno e didattico è legalmente possibile. Ebbene, abbiamo proceduto in questi ultimi cinque-sei anni a predisporre prodotti di questo genere, considerando che nelle antologie a stampa e in quelle povere di tipo elettronico le nostre esigenze di testi non erano affatto soddisfatte. Come si è detto, si è trattato di operazioni meccaniche di editazione fondate sull'uso delle macchine di scansione e del riconoscimento ottico dei caratteri, oltretutto, evidentemente, su una attenta revisione delle bozze elettroniche. Si tratta di una mole di testi che nella archiviazione elettronica ha raggiunto a tutt'oggi la dimensione di un paio di GB, ed è in costante ampliamento, in quanto ogni anno si fanno proposte nuove, accanto a quelle già battute, e si editano ed archiviano nuovi testi.

Ebbene, qualunque docente si rende conto della risorsa aperta che simile biblioteca di testi elettronici può rappresentare.

Una delle scoperte che abbiamo fatto in questi ultimi anni è che gli allievi, guidati ad entrare a contatto con le opere dei filosofi quotidianamente attraverso la proposta di testi elettronici, si

sono spessissimo mossi per reperire copie di edizioni a stampa dell'opera che stavano leggendo e studiando. Il che ci sembra un interessante suggerimento sulla possibile "permeabilità" e sulla osmosi delle tecnologie dell'espressione tra di loro.

Dell'uso di tali opere si è detto parlando della "lettura concordanziale". È evidentemente questo l'utilizzo che porta ad un vero e proprio "archivio" di informazioni testuali fruibili tra loro in associazione per la definizione di percorsi di lettura probabilmente infiniti, secondo la metafora della *Biblioteca di Babele* di borgesiana memoria, ora rivelatasi con un volto nuovo nella rete di testi elettronici. Non si modifica quindi la struttura della infosfera, ma si ramifica e si amplia, si trasforma e muta come un universo in espansione. Fornendo occasioni nuove di navigazione all'interno di antichi testi.

Tutta questa attività sarebbe quella di un centro editoriale elettronico, se non rappresentasse per sé un'occasione di lavoro cooperativo nel quale possono essere coinvolti anche gli stessi allievi. E, soprattutto, se non conducesse ad una lettura aperta e viva dei testi forniti mediante questa elaborazione elettronica. Il che ci rimanda al contesto della comunità di ricerca filosofica di cui si è detto, vero centro del laboratorio di filosofia.

Ipertesti ed infobase. Specifici linguaggi ipertestuali (HTML, ecc.)

Alcune note aggiuntive per perfezionare le considerazioni in parte già avviate sul ricorso a forme nuove di scrittura che portino gli allievi a produrre ipertesti ed ipermedia, mediante il ricorso ai nuovi linguaggi.

Le attività della comunità di ricerca filosofica richiedono un ricorso il più ampio possibile alla scrittura. Nella nostra esperienza la possibilità di far ricorso al semplice WP per tale esigenza si è rivelata significativa, perlomeno nei seguenti contesti:

- a) per permettere di documentare a tutti, dopo averla svolta, una discussione, trascrivendo il "verbale" degli interventi e delle argomentazioni emerse;
- b) per veri e propri esercizi di "scrittura collettiva" (di cui si è in parte detto nella lez. 11.2 del Percorso A al § 2.3.);
- c) per la redazione di "dissertazioni", o saggi brevi o articoli.

Abbiamo inoltre ampiamente fatto ricorso a forme di *scrittura ipertestuale* elementari, come per la redazione di presentazioni in PPT: ed è una "palestra" di addestramento alla elaborazione di mappe concettuali, ed alla redazione di testi con decisa strutturazione "leggera", evidentemente diversi rispetto al testo sequenziale. A tale proposito si è rivelata estremamente utile una "palestra" di addestramento linguistico alla costruzione di ipertesti, supportata dal collega di lettere.

Abbiamo infine anche sperimentato, come già accennato, la *produzione di ipertesti ed ipermedia*, con il ricorso ai nuovi linguaggi HTML e derivati. Molti allievi per loro disposizione ed interesse si rivelano già abili nella conoscenza dei linguaggi, e riteniamo opportuno considerarli una risorsa nei confronti dei loro stessi compagni che non posseggono tali capacità. Il tutto, evidentemente, non può avere senso che in un contesto affatto piegato alla dimensione laboratoriale.

Le nuove forme di scrittura sono importanti al fine della formazione alla argomentazione filosofica perché spingono chiaramente alla produzione di testi in cui le strutture sintattiche logico-argomentative siano ridotte all'essenziale, in direzione della "leggerezza" della pagina e della proposta. Una sfida alla semplificazione (fin dove possibile) che aiuta gli allievi ad entrare entro i linguaggi filosofici *faticando* per tale semplificazione: che è anche la norma di cartesiana memoria, ossia "chiarezza e distinzione".

La comunicazione telematica e la didattica laboratoriale

1. Liste di distribuzione e comunicazione a distanza asincrona

Alcune note per ampliare le considerazioni già fatte nella lezione 11.2 (§§ 2.4.1. e seg.), relative alla "classe aperta" di tipo "intensivo". La nostra esperienza in questi ultimi anni al riguardo è partita dalla semplicissima decisione di utilizzare la *posta elettronica* come una risorsa comunicativa tra docente e allievi. Ogni classe costituiva una "lista di distribuzione" attraverso la quale il contatto tra i membri della classe, ma soprattutto tra il docente e l'allievo, si dotava di un canale ulteriore.

L'utilizzo elementare di questo strumento è stato indirizzato alla distribuzione dei materiali testuali e/o di testi per esercizi ed attività di scrittura. Pian piano si sono aggiunte altre finalità ed obiettivi diversi, che mostrano come un canale di comunicazione come questo possa

costituire la risorsa giusta di carattere non troppo personale (come sarebbe un numero telefonico), ma nel contempo non impersonale e formale, per mantenere "aperti" i contatti tra docente ed allievo nelle pause tra una lezione e l'altra.

Abbiamo sperimentato infatti un utilizzo della posta elettronica che si è ampliato, spontaneamente, per i seguenti scopi (escludendo i messaggi *fatici*, non del tutto assenti, peraltro):

- a) richiesta di chiarimenti sulle scadenze o sui compiti assegnati da parte dell'allievo;
- b) contatti con il docente da parte dell'allievo che deve svolgere una ricerca personale o un approfondimento (ad es. da parte degli allievi dell'ultimo anno di corso), e fornitura di supporto e spiegazione specifica da parte del docente;
- c) comunicazione con allievi assenti da scuola (ad es. per motivi di salute) per garantire una possibilità di seguire lo svolgimento del lavoro della classe;
- d) personalizzazione delle spiegazioni dietro richiesta individuale diretta – fornitura di indicazioni personalizzate per il chiarimento di punti oscuri.

Tutto questo mostra come la classe possa "aprirsi" intensivamente mediante questo nuovo canale di comunicazione. Le ricadute sulla qualità della comunità di ricerca sono evidenti ed immediate, essendo questa centrata appunto sulla ramificazione reticolare delle relazioni.

2. La "seconda scrittura" dopo la "seconda oralità": la comunicazione on-line sincrona nelle "chat" filosofiche

La comunicazione filosofica può svilupparsi, com'è noto, anche nella direzione della comunicazione a distanza *sincrona*: ossia quella delle *chat* filosofiche (o anche delle videoconferenze).

Ci preme qui sottolineare solamente che una *chat* non diventa filosofica solamente perché si trattano "argomenti filosofici": anzi, siamo propensi a credere che questo punto di vista rappresenti una maniera inadeguata di considerare il portato più consono alla filosofia di questa modalità di comunicazione.

È vero che possono esistere "Chat filosofiche" dedicate, così come "mailing list" dedicate ai più diversi aspetti della filosofia. Ma lo specifico della filosoficità del dialogo filosofico consiste nella apertura e nell'ascolto, nell'interrogare radicale, nell'esercizio del dubbio e della confutazione, nella stessa dialettica ed argomentazione in reciprocità, nella ricerca di argomenti. Insomma, il dialogo che può svilupparsi in una comunicazione a distanza mediante la scrittura ma una scrittura viva e diretta, come appunto può essere nello scambio sincrono consentito dalla *chat*. La conversazione umana autentica, può cambiare la vita (cfr. Theodore Zeldin, *La conversazione*, Sellerio): la comunicazione filosofica autentica anche se condotta a distanza ha caratteristiche non dissimili, e può essere una modalità specifica con il quale

Nuovi linguaggi (audio e video)

Moltissime nuove e feconde piste di ricerca possono pensarsi a partire dall'immersione nelle TIC considerando l'apporto che esse danno ad un confronto fattivo e diretto tra linguaggi. Intendo precisamente il confronto che la "razionalità" filosofica è spinta a mettere in campo in relazione al *pensiero per immagini*. Essendo un vero e proprio "pregiudizio" considerare il pensiero filosofico come prodotto di una logica semplicemente "razionale", è questa l'occasione per riscoprire la presenza e le potenzialità di forme non-verbali e non-logico-sequenziali di pensiero entro il campo della ricerca filosofica stessa.

L'ampia gamma di attività che si possono fare con testi di natura iconica, con opere di arte visiva o plastica, con film e con sequenze video, oltre che con l'animazione, sono evidenti a tutti. I nuovi ambienti delle TIC permettono una sinergia aperta tra i mezzi di comunicazione, la cui frontiera e le cui prospettive ancora non sono perfettamente decifrabili. Ciononostante, non ci pare legittima la posizione di chi si ritira dietro un atteggiamento di attendismo scettico. A nostro modo di vedere, piuttosto, è questa frontiera, fra altre possibili di cui abbiamo parlato, quella che più si presenta come feconda e nuova, rischiosa ma aperta e significativa. Senza rinunciare al nostro cammino tradizionale, senza chiudersi a nuove esplorazioni ed a nuovi incontri.

Nota bibliografica e webliografica ragionata

Le Rotte della Filosofia, Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche, Paravia-Bruno Mondadori Editori – RAI Radiotelevisione italiana, 2000, ISBN 88 395 3260 9.

Esempi di produzione di *ipertesti* e *infobase* a scuola possono essere reperiti a partire da due siti cui rinvio, per una opportuna considerazione. Fra le pagine del sito della SFI se ne trova una dedicata esplicitamente ad un archivio degli ipertesti didattici di filosofia:

<http://www.sfi.it/ipertesti.htm>, in cui sono elencati i collegamenti ad alcuni ipertesti didattici realizzati da soci SFI che la rivista elettronica "Comunicazione Filosofica" ha sottoposto all'attenzione dei suoi lettori-naviganti. Sempre nel sito della SFI si trova inoltre una pagina specificamente dedicata ai percorsi filosofici e didattici nella rete, all'url

<http://www.sfi.it/percorsi.htm#fildidattica>. Nelle pagine dello SWIF si trova anche qualche riferimento a prodotti ipertestuali e ipermediali di attività di didattica della filosofia, in alcuni casi anche svolti da studenti: cfr. <http://www.swif.uniba.it/lei/scuola/yforscheo.htm>: ma si esplorino anche altre pagine di tale rubrica condotta da Enzo Ruffaldi.